

Legge provinciale, 19 marzo 1991 n.5
“Cooperazione allo Sviluppo”

**Titolo del progetto: TURBO – Tunisian Rural Business Opportunities -
Progetto di sviluppo locale e rafforzamento dell'economia rurale femminile
nei governatorati di Sidi Bouzid e Kasserine (Tunisia)**

<i>Paese</i>	<i>Tunisia</i>
<i>Zone Intervento</i>	<i>Majel Bel Abbes e Cite' El Khadra (Governatorato di Kasserine) - Thalla Swassaya e El Gallel (Governatorato di Sidi Bouzid)</i>
<i>Soggetto Proponente</i>	<i>Associazione Beppe e Rossana Mantovan (ABRM) Sezione di Bolzano “Claudia Bertazzi”</i>
<i>Durata</i>	<i>12 mesi</i>
<i>Costo globale</i>	€ 65.895,00
<i>Contributo richiesto</i>	€ 40.895,00 pari al 62,06% del costo globale

1. **Titolo del progetto e breve sintesi con l'indicazione della località di intervento.** *TURBO – Tunisian Rural Business Opportunities - Progetto di sviluppo locale e rafforzamento dell'economia rurale femminile nei governatorati di Sidi Bouzid e Kasserine (Tunisia)*

2. **Soggetto proponente il progetto**

Associazione BEPPE E ROSSANA MANTOVAN, Sezione "Claudia Bertazzi", con sede presso la biblioteca "Culture del mondo" in via Macello 50 a Bolzano, tel. e fax 0471/972240.

2.1. **Dati sull'organizzazione**

L'associazione si prefigge lo scopo di continuare l'opera intrapresa dal dottor Giuseppe Mantovan, morto tragicamente in Etiopia assieme alla moglie Rossana. Il dottor Mantovan, oltre ad essere coordinatore di un progetto dell'OMS per la lotta alla TBC, si era prodigato a favore dei bambini abbandonati e dei ragazzi di strada di Addis Abeba, creando laboratori artigianali per la loro educazione.

L'associazione è nata a Venezia, città di origine dei coniugi Mantovan, nel 1993 ed è stata dedicata in loro memoria alla prosecuzione della loro opera; a Bolzano si è costituita nel febbraio del 1996. Dal 2001 la sede di Bolzano è dedicata alla memoria della prof.ssa Claudia Bertazzi, che ne è stata la prima presidente.

L'associazione di Bolzano conta sulla partecipazione attiva di tutti i suoi soci per l'ideazione e la realizzazione di progetti che possano rappresentare occasione di sviluppo per i beneficiari.

2.1.1 **Anno di costituzione:** L'associazione si è costituita a Bolzano nel febbraio del 1996.

2.1.2. **Forma giuridica:** Associazione di volontariato.

2.1.3. **Numero dei soci:** 82 iscritti (dati 2018).

2.1.4. **Personale impiegato:** Tutti i soci partecipano, non retribuiti, alle attività dell'associazione.

2.1.5 **Breve descrizione dell'attività svolta dal proponente nell'ambito della cooperazione allo sviluppo:** Nel corso della sua attività l'associazione si è fatta promotrice dei seguenti progetti e ha contribuito a realizzarli con il finanziamento della Provincia Autonoma di Bolzano:

- in Vietnam, fra il 1996 e il 2013, complessivamente ventuno progetti di ristrutturazione di edifici di pubblica utilità (scuole, orfanotrofi, case comunali, risanamento ambientale, ecc.), di microcredito e sostegno della piccola imprenditorialità, di educazione;
- in Brasile, fra il 1998 e il 1999, tre progetti di microimprenditorialità ed educazione;
- in Bolivia, fra il 2002 e il 2010, cinque progetti di sostegno a cooperative agricole, di sostegno ai ragazzi di strada e di educazione nutrizionale;
- in Colombia, nel 2004, un progetto per la costruzione di un asilo per l'infanzia;
- in Nepal diversi interventi di risanamento e costruzione di edifici scolastici, in particolare a seguito dei disastrosi terremoti del 2015.
- in India, dal 2002 nove progetti di educazione infantile integrata, di microcredito e di agricoltura sostenibile (eco-farming) e dal 2017 impianti fotovoltaici in 50 villaggi coordinati dal CeCòDe.
- In Bosnia dal 2016 la realizzazione di un acquedotto per la ripresa della attività agricola nella zona di Srebrenica.

Nel 2012 la Regione Trentino – Alto Adige ha contribuito al finanziamento di un progetto in Colombia per l'ampliamento della scuola Sole Nascente – Jardin Feliz e nel 2014 in Tunisia il progetto Eco de Femmes - Sostegno all'emancipazione delle donne rurali.

Utilizzando risorse proprie provenienti da donazioni e dalle quote sociali, l'associazione ha inoltre finanziato la realizzazione di progetti di minore entità a complemento dei progetti sopra citati (ad

esempio lo scavo di un pozzo, l'ampliamento di uno stagno, la realizzazione di campi di studio estivi extrascolastici in India).

3. Nome e generalità del legale rappresentante

L'associazione è rappresentata da Pierguido Morello, nato a Bolzano il 18/02/1951, codice fiscale MRLPGD51B18A952H, residente a Bolzano in via Duca D'Aosta 70, info.abrm@gmail.com

4. Partner nel paese beneficiario: GVC TUNISIA

Forma giuridica: Associazione

Anno di costituzione: 2013

Indirizzo: 71 rue Alain Savary, Résidence Alain Savary, Bloc A, Appartement n°93, 9eme étage - Cité El Khadra - 1003 Tunis – TUNISIE Téléphone et fax: (+216) 71771658

E-mail GVC Tunisia: gvc.tunisia@gvc-italia.org

Finalità e descrizione delle attività realizzate negli ultimi anni:

GVC Tunisie è un'associazione Tunisina nata in maniera informale nel 2011, subito dopo la rivoluzione, dall'incontro tra operatori italiani di GVC Onlus (ONG Italiana da oltre 40 anni impegnata nella cooperazione internazionale) e attivisti tunisini per i diritti umani con l'obiettivo di promuovere ponti e dialogo tra Tunisia e Italia in un momento critico per la regione del mediterraneo e le migrazioni dalla Tunisia verso l'Italia. **GVC Tunisie** si è costituita ufficialmente nel maggio 2013 (pubblicazione JORT – Journal Officiel de la République Tunisienne del 25/5/2013, matricola 2013R02029APSF1) con le seguenti finalità: favorire l'accompagnamento e l'inquadramento di persone in possesso di titolo di studio e non nella creazione di progetti economici; favorire gli investitori e gli esperti nazionali ed internazionali per la realizzazione di progetti che possano creare posti di lavoro; contribuire alla promozione economica e sociale delle zone prioritarie; mobilitare risorse in grado di sostenere la realizzazione degli obiettivi dell'associazione; stabilire rapporti di collaborazione con strutture e associazioni similari.

I progetti realizzati da GVC Tunisia negli ultimi anni sono:

- Périphérie Active. Finanziato dalla Unione Europea e dalla Regione Emilia Romagna, il progetto ha supportato la costituzione di 3 Centri Mediatici Comunitari nel governatorato di Sid Bouzid e formato giovani donne e uomini disoccupati nel campo delle nuove tecnologie per migliorare la loro occupabilità e per sensibilizzarli sull'importanza del lavoro congiunto in associazione. Il CMC di Regueb si è costituito in Associazione formale e gestisce due progetti su diritti umani e formazione dei giovani. Gli altri due CMC (Sidi Bouzid e Menzel Bouzaiane) continuano le loro attività e stanno valutando la formalizzazione delle loro strutture in associazione.
- OPERA. Finanziato dal PNUD il progetto è in corso e ha come obiettivo la sensibilizzazione della popolazione del Governatorato di Sidi Bouzid sulla Giustizia Transizionale. L'attuale fase di transizione in Tunisia prevede infatti che entro maggio 2016 le persone vittime di abusi imputabili al regime precedente possano presentare la propria causa presso la neonata Istanza Diritti e Verità (IDV). Il progetto prevede attività di informazione e sensibilizzazione su questa possibilità nei villaggi e nelle campagne del governatorato oltre il supporto legale alle vittime per la presentazione del proprio dossier presso l'IDV.
- We Gov. Finanziato dall'Unione Europea il progetto prevede il rafforzamento delle capacità delle associazioni della Società Civile tunisina in 5 Governatorati del Centro/Sud del paese. L'obiettivo è quello del miglioramento della governance interna delle associazioni e il loro accompagnamento nella definizione di piani di sviluppo locale insieme alle Autorità Locali. Il

progetto è preparatorio alla fase di decentramento politico amministrativo della Tunisia previsto dalla nuova costituzione.

- ECO DE FEMMES. Iniziato nel 2012 grazie ad un finanziamento dell'Unione Europea, il progetto ha come obiettivo il rafforzamento del settore dell'Economia Sociale in Tunisia a livello macro, meso e micro. A livello *macro* il progetto ha coinvolto le strutture pubbliche implicate nell'economia sociale, sviluppo rurale e promozione femminile coinvolgendo, sensibilizzando e formando vari Ministeri a livello centrale e decentralizzato nei Governatorati di Sidi Bouzid e Kasserine. A livello *meso* il progetto ha rafforzato le strutture dell'economia sociale tunisine come RTES (partner del presente progetto). In Tunisia l'economia sociale ed il cooperativismo prima della rivoluzione non esistevano, ciò implica che non esistono nemmeno leggi e forme societarie idonee oltre a non esistere la cultura. A livello *micro* il progetto prevedeva uno studio diagnostico (allegato) per l'identificazione dei bisogni e di potenziali beneficiari (gruppi rurali di donne disponibili a lavorare insieme nelle forme e modalità. L'intervento è continuato soprattutto per sviluppare il livello micro, quindi per realizzare progetti concreti di sviluppo rurale economico con i gruppi di donne identificati. Grazie ad un finanziamento della Regione Emilia Romagna le donne identificate sono state formate e sensibilizzata sull'importanza e i benefici del lavoro insieme nelle forme dell'economia sociale e sono stati elaborati microprogetti di start up di imprese sociali rurali. Grazie ad un finanziamento della Regione Trentino Alto Adige sono stati acquistati i primi mezzi di produzione per avviare le imprese sociali e solidali di donne. Si tratta di un intervento innovativo e pilota per la Tunisia che richiede tempo e molto supporto a tutti i livelli.

Nominativo: Cit'ESS "Pôle d'Appui à l'ESS **طب الإقتصاد الإجتماعي التضامني**

Forma giuridica: ONG

Anno di costituzione: 2016

Indirizzo: Résidence Ibn Rachik, Cité Olympique, El Menzah, 1003 Tunis – TUNISIA

Legale rappresentante Hichem Hajlewi

Finalità e descrizione delle attività realizzate negli ultimi anni: il polo Cit'ESS (Centro di Supporto per l' Economia Sociale e Solidale) è un ente non governativo con sede a Sidi Bouzid, che nasce nell'ambito del progetto "ESS ! Initiatives d'Emploi en Economie Sociale et Solidaire pour la création d'emploi à travers l'ESS en Tunisie " (2014 -2017), realizzato da COSPE in collaborazione con un consorzio di organizzazione mediterranee. Al fine di promuovere l'occupazione attraverso lo sviluppo di un'economia solidare e sociale in una delle zone più vulnerabili della Tunisia, il polo Cit'ESS ha favorito la nascita e il rafforzamento di numerose iniziative locali nella regione di Sidi Bouzid e Kasserine, favorendo la coesione sociale nonché l'empowerment delle donne. In particolare, attraverso attività di accompagnamento e formazione continua su tematiche varie (alfabetizzazione digitale; strategia di comunicazione e di marketing; design; ecc.), Cit'ESS sostiene i piccoli imprenditori e imprenditrici della regione nelle loro attività, principalmente legate al settore tessile, agroalimentare e artigianato locale.

Inoltre, Cit'ESS promuove l'incontro e la condivisione di esperienze tra i vari attori regionali dell'economia sociale e solidale. Nello specifico, l'iniziativa "Artess", creata all'interno del polo, rappresenta uno spazio espositivo per i prodotti locali e uno spazio formativo per tutti gli imprenditori della regione interessati all'economia sociale e solidale.

5. Personale incaricato della realizzazione del progetto.

Nominativo	formazione/qualifica	tipo di impiego
Olivia Falkowitz		Coordinatrice internazionale di progetto

6. Altri enti coinvolti: enti, pubblici o privati, operanti nell'area interessata dal progetto.

Ministero dell'Agricoltura e in particolare la Direzione per la promozione della donna rurale e le sue due antenne territoriali a Sidi Bouzid e Kasserine. Il Ministero dell'Agricoltura e delle Risorse Idrauliche (Ministère de l'Agriculture et des Ressources Hydrauliques) tunisino e, in particolare, il Bureau d'Appui à la Femme Rurale che, con 24 operatori nei CRDA (Commissariats Régionaux au Développement Agricoles) e oltre 20 volgarizzatrici assicura una presenza capillare sul territorio, è un ente il cui coinvolgimento è importantissimo non solo per la realizzazione del progetto ma soprattutto per la capitalizzazione dei risultati e la sostenibilità dell'intervento.

7. Contesto e giustificazione

Trovare un lavoro diventa sempre più difficile per le donne rurali. Meno di una donna su cinque nella Tunisia rurale (18,5%) e meno di due donne su cinque nella Tunisia urbana (39,8%) hanno un lavoro (World Bank 2014). Circa una donna su quattro tunisina è disoccupata (il 22,45% rispetto a 11,43% per i maschi), e quelli con diploma universitario hanno un tasso di disoccupazione più alto rispetto ai maschi (31,72% contro il 16,42%) e le donne meno istruite. Poiché sono soggetti a notevoli vincoli all'accesso al mercato del lavoro formale con buoni posti di lavoro, è più probabile che le donne lavorino a casa e sono più probabilmente nella categoria di lavoro vulnerabile, povero e informale con salari bassi e assenza di benefici. La disparità di sviluppo regionale continua ad essere uno dei maggiori problemi della Tunisia. L'ineguaglianza sociale ed economica tra i governatorati rimane quindi una sfida significativa. Le regioni interne e meridionali del paese soffrono maggiormente a causa della mancanza di infrastrutture e servizi di base e di un tasso di povertà sproporzionatamente elevato rispetto al resto del paese, come anche riportato dalla mappa accanto dell' Institut Tunisien de la Compétitivité et des Études Quantitatives. I governatorati in rosso sono quelli con il più basso indice di sviluppo regionale. Il Governatorato di Kasserine, a circa 300 km nell'entroterra di Tunisi, ha un tasso di povertà del 32% rispetto alla media nazionale del 15,5% e del 9% nella capitale. In una richiesta unica depositata sotto la Commissione di Verità e Riconciliazione della Tunisia nel 2015, i residenti di Kasserine hanno presentato una richiesta per essere riconosciuti come "regione vittima" della Tunisia. Tra tutti i governatorati della Tunisia, Kasserine ha avuto il più basso rating di sviluppo umano. Un livello di disoccupazione del 25% rispetto a una media nazionale del 17%; e un tasso di analfabetismo del 32% rispetto a un tasso nazionale del 12%. L'area soffre inoltre di notevoli disparità nelle infrastrutture. Ad esempio, una su tre case non ha accesso all'acqua potabile. Anche le reti stradali sono in condizioni pessime, rendendo difficile il collegamento ai centri di produzione e di lavoro sulla costa. Ciò ha conseguenze anche sul business e sull'occupazione locale, Kasserine infatti ha una bassa densità di piccole e medie imprese (0,2 rispetto a 3,1 a Tunisi) ed il tasso di disoccupazione delle donne supera il 35%.

Situata nel centro della Tunisia, Sidi Bouzid è stata a lungo trascurata dal punto di vista economico, lontana dalle città sulla costa o dalla capitale, Tunisi, che hanno tradizionalmente beneficiato di un maggiore sviluppo economico. Donne e giovani sono le categorie più svantaggiate. Il tasso di disoccupazione nazionale tra i laureati si aggira attorno al 30 per cento, secondo i dati delle Nazioni Unite. Ma a Sidi Bouzid, quel numero è stato stimato essere più vicino al 45%, se non addirittura più alto. La regione occupa anche l'ultimo posto a livello nazionale nell'accesso ai servizi sanitari con un tasso del 27,6%. Nonostante le difficoltà nell'accedere ai finanziamenti per migliorare i rendimenti, l'agricoltura rimane la principale fonte di occupazione nella regione (40% della forza lavoro attiva) ed impiega il 65% della manodopera femminile. Per le donne il tasso di disoccupazione arriva a quasi il

28%, mentre il tasso di analfabetismo è del 38%. Sidi Bouzid, infine, possiede tristemente anche il più alto tasso di suicidi di tutta la Tunisia. In termini di coesione sociale la situazione continua a peggiorare e i due governatorati sono spesso al centro di disordini. Il Forum tunisien pour les droits économiques et sociaux (FTDES) ha documentato il risorgere della violenza e delle mobilitazioni, un ulteriore riflesso del disincanto e del malessere all'interno della società tunisina. I movimenti di protesta che mostrano un carattere violento sono aumentati così come i suicidi, specialmente nella fascia di età 26-35 anni proprio a Sidi Bouzid e Kasserine. In particolare, Kasserine può essere annoverata tra le regioni più povere del Paese. La città a sua volta si trova vicino al confine con l'Algeria. La sua posizione l'ha reso un comodo rifugio per gli estremisti su entrambi i lati del confine. Anche in questo caso l'assenza del governo, poche prospettive economiche, povertà e reti informali transnazionali, spesso basate sul contrabbando, hanno fornito un terreno fertile per l'ascesa dell'islamismo radicale. L'aumento della radicalizzazione è il risultato di una sovrapposizione di molteplici strati di emarginazione ed esclusione come conseguenza del decentramento e della mancanza di un senso di appartenenza allo stato, anche dopo la rivoluzione. Favorire l'inclusione delle donne nel settore economico ha come conseguenza un loro rafforzamento in ambito sociale, un loro maggiore integramento a tutti i livelli ed un migliore tenore di vita della famiglia, contribuendo così ad alleviare le tensioni e le dinamiche familiari. Questo consente di valorizzare le donne come agent of change, comunicando valori positivi all'interno della famiglia ed in generale ai più i giovani nelle loro comunità. Sul piano dello sviluppo economico dell'area, l'assessment realizzato nell'area di Sidi Bouzid e Kasserine ha evidenziato la necessità di valorizzare una esistente struttura come quella del Cit'ESS, ente creato da un progetto finanziato dall'Unione Europea. Terminato il progetto della UE nel 2017, Cit'ESS ha continuato a fornire servizi di formazione all'impresa nell'ambito dell'economia sociale e solidale, senza però al momento essere stato in grado di coprire il ruolo di attore di riferimento nelle dinamiche di sviluppo del territorio né di aver creato i presupposti alla sua auto-sostenibilità. La Provincia di Bolzano si inserirebbe in questo quadro favorendo la trasformazione del Cit'ESS in un'entità assimilabile ad un incubatore di servizi all'impresa che oltre all'erogazione di servizi sia orientato alla gestione dei rapporti con l'esterno e all'accesso ai finanziamenti. Questo consentirebbe ai GDA presenti sul territorio di riferimento ed in generale alle micro/piccole imprese di avere un accesso al mercato più costante e strutturato, nonché un accesso a fonti di finanziamento ad hoc, aumentando così la auto sostenibilità delle imprese stesse e promuovendo dinamiche virtuose di sviluppo locale. La proposta si inserisce nel contesto di un vero e proprio programma di sostegno all'economia delle donne rurali sempre nei governatori di Sidi Bouzid e Kasserine, cominciato nel 2012 e che ha ricevuto il supporto dell'Unione Europea, la Regione Emilia Romagna e la Provincia Autonoma di Bolzano.

Il presente progetto ha lo scopo di migliorare il reddito e la condizione economico lavorativa di imprese femminili, rafforzando la dimensione economica e sociale della donna nelle comunità rurali, attraverso azioni di sviluppo delle capacità professionali dell'individuo, di tecniche di commercializzazione e di creazione di un ente di incubazione di servizi all'impresa. Il progetto avrà anche una serie di azioni di sensibilizzazione e formazione all'interno delle comunità locali ed i leader comunitari presentando il percorso di emancipazione fatto finora nell'ambito del programma e producendo un gender toolkit training. Il progetto sfrutta la massa critica raggiunta dal programma per poterne rafforzare i risultati attraverso delle azioni che presentano un rapporto benefici-costi molto alto potendo contare su strutture, reti e conoscenze già disponibili. Il progetto è stato identificato durante una missione di ABRM accompagnata dall'ufficio di GVC Tunisia. La missione avuta luogo durante tutta la 3^a settimana di ottobre 2018 nell'area di Sidi Bouzid e Kasserina ha

consentito un processo di identificazione che ha seguito le classiche fasi del project cycle management e si è sviluppato attorno all’organizzazione di focus group con stakeholders locali. I rappresentanti di ABRM hanno avuto modo di interfacciarsi con 6 GDA (Groupements de Développement Agricole) nelle aree di riferimento, le autorità locali e l’associazione Cit’ESS. La fase di identificazione è stata sicuramente facilitata ed aiutata dalla presenza continua in loco, grazie all’ufficio decentrato a Sidi Bouzid, e dall’esperienza e dati accumulati dal 2012 dal GVC Tunisia nonché dai risultati e assessment fatti durante i precedenti progetti di ABRM.

Le imprese beneficiarie identificate sono 5 di cui 2 Groupement de Développement Agricole (GDA), 2 cooperative e 1 Société mutuelle de services agricoles (SMSA).

Groupement/Cooperativa	Luogo	Composizione	Attività avviata
Majel Bel Abbes	Kasserine	17 donne	Produzione formaggi e prodotti caseari
Coopérative Cité el Khadra	Kasserine	15 donne	Artigianato/produzione tappeti artigianal
GDA Tella Swayssia	Kasserine	19 donne ed 1 uomo	Apicoltura
Société coopérative INSAF	Sidi Bouzid	10 donne	Trasformazione di prodotti agricoli in Oula tunisina
Société mutuelle de services agricoles (SMSA) Ezzahra	Sidi Bouzid	15 donne e 25 uomini	Fornisce servizi agricoli per quanto riguarda la produzione di frutta e l'aratura del terreno, l'olio d'oliva

Le prime 3 associazioni indicate nella tabella sono state target di interventi nei progetti passati di ABRM, dove oltre alla formazione tecnica era stato anche fornito un supporto in termini di acquisto di mezzi di produzione. Le altre due nuove associazioni target del progetto, INSAF e Ezzhara, sono state identificate in quanto presentano esattamente le stesse problematiche delle altre 3, ovvero: (i) accesso al mercato (ii) idoneità del branding (iii) comunicazione commerciale (iv) scarse pratiche di commercializzazione (v) mancata partecipazione della donna ai processi decisionali.

8. Obiettivo generale e obiettivi specifici

Contribuire allo sviluppo socio-economico e alla equità di genere all’interno delle comunità rurali dei Governatorati di Sidi Bouzid e Kasserine (Tunisia) tramite il rafforzamento delle microimprese femminili. Migliorare il reddito e la condizione economica/lavorativa di 5 imprese sociali e solidali femminili in ambito rurale attraverso il rafforzamento dei servizi all’impresa e il supporto alla commercializzazione.

9. Attività

Attività 1: Creazione di una struttura di incubazione di impresa che possa fornire supporto ad attività di networking, assistenza al marketing e commercializzazione e ricerca di finanziamenti all’impresa

Attività 1.1. Design della governance e struttura della nuova entità. Il progetto fornirà supporto ad una struttura già esistente, creata da un progetto precedente finanziato dalla UE, e che si chiama Cit’ESS. Questa struttura è un’organizzazione non governativa con sede a Sidi Bouzid che fornisce servizi di supporto alla formazione e lavora per favorire lo sviluppo locale inclusivo e la promozione dell’economia sociale e solidale. Il polo di sostegno all’economia solidale e sociale è nato grazie all’appoggio ricevuto nell’ambito del progetto UE IESS che ha favorito la nascita/sviluppo di circa 100 iniziative locali in vari ambiti (agroalimentare, artigianato, tessile, riciclaggio rifiuti, comunicazione e disegno, ecoturismo). “Artess” è lo spazio creato nell’ambito del suddetto progetto IESS che offre a vari artigiani della regione uno spazio da utilizzare sia come spazio espositivo sia come spazio formativo per promuovere i valori legati all’economia sociale e solidale. La formazione copre tematiche che vanno dall’innovazione del design alla gestione contabile, la commercializzazione secondo criteri equo-solidali, sviluppo di un marchio ecc.

Questo centro sarebbe oggetto di un'azione di ampliamento delle sue capacità da parte del progetto ridisegnandone la governance, includendo stakeholders locali che possano contribuire alla sostenibilità della struttura, e animando una serie di azioni di scambio di competenze ed expertise dei GDA supportati dal progetto ma anche di altri presenti sul territorio. Lo scopo alla fine del progetto è di fare in modo che Cit'ESS assuma caratteristiche di un ente per lo sviluppo locale rurale che possa dare supporto in termini in vario modo ai GDA/SMSA affinché questi diventino competitivi sul mercato. Si prevede anche uno scambio con un ente simile nella Provincia di Bolzano.

Questa attività quindi mira a fornire una struttura di governance idonea ad un ente che possa servire da volano per lo sviluppo locale. Dovrà quindi necessariamente avere alla base un partenariato che contenga attori pubblici e privati nonché istituzioni del settore educativo. La governance sarà disegnata da un esperto settoriale in consultazione con Cit'ESS e secondo una metodologia partecipata coinvolgendo in gruppi di lavoro i relevant stakeholders del territorio. L'attività durerà 3 mesi ed avrà come beneficiario diretto la stessa Cit'ESS.

Attività 1.2. Creazione di un business-plan e della rete relazionale per la sostenibilità della nuova entità. Questa attività consiste di una serie di fasi partecipate:

1. Individuazione delle risorse latenti, non utilizzate e non pienamente utilizzate, dal sistema economico locale
2. Procedura di ascolto degli operatori locali; avvio, in altri termini, di una campagna di interviste – incontri con i vari operatori locali per comprendere i meccanismi di funzionamento dell'economia locale e individuare la rete di relazioni che esiste tra i vari operatori oltre che tra gli operatori e le istituzioni e associazioni locali; in questa fase gli operatori del Cit'ESS lavoreranno con l'esperto di sviluppo locale per stabilire un rapporto di fiducia reciproca con gli operatori economici e sociali locali
3. Creazione del partenariato sociale, coinvolgimento degli attori locali (pubblici e privati) e socializzazione delle conoscenze e delle competenze
4. "Scouting"/analisi del contesto e avvio di una sistematica attività di ascolto degli attori locali per l'individuazione dei loro fabbisogni
5. Redazione del business plan

Target di questa attività è Cit'ESS mentre beneficiari sono i vari attori individuati nella fase di ricognizione 2. La durata di questa attività è di 4 mesi.

Attività 1.3. Organizzazione di spazi e momenti di co-working per favorire l'integrazione, il confronto e la nascita di nuove idee nonché scambio di buone pratiche

Lo spazio di co-working è basato su condivisione, cooperazione e comunicazione, fattori che proteggono dall'isolamento e incentivano la socializzazione, creando quindi il clima favorevole alla concretizzazione di un'idea e di reti di competenze e opportunità. L'idea di organizzare momenti di co-working nasce per creare collaborazioni per nuovi business, incoraggiando e orientando gli utenti a condividere, insieme agli spazi, relazioni lavorative e momenti di comunicazione informale e di scambio personale. Ma soprattutto questa forma di ufficio condiviso nasce per rispondere alle esigenze di coloro che come nel caso dei piccoli imprenditori/cooperative dell'area di Kasserine e Sidi Bouzid soffrono l'isolamento dai nodi nevralgici del business.

I momenti sarebbero inizialmente guidati da personale di progetto e di Cit'ESS con lo scopo di orientare le imprese ad una collaborazione sistematica, ancorché su base flessibile, non solo tra imprese stesse ma anche con centri di ricerca ed Università.

Target dell'attività è Cit'ESS mentre beneficiari diretti di questa attività oltre alla 5 imprese target del progetto sono almeno altre 10 imprese del territorio e le Università/Facoltà ed Istituti di Educazione Superiore di Sfax, Sidi Bouzid e Kasserine.

Attività 1.4. Scambi con esperienze territoriali simili in provincia di Bolzano

Questa attività prevede una visita di scambio di 4 giorni con una realtà di incubatore di imprese della Provincia di Bolzano, come Legacoopbund o Impact Hub Bolzano di recente costituzione e di cui Legacoopbund è partner. Le due realtà serviranno come esempi di animazione imprenditoriale e supporto alle imprese. La visita di scambio ha l'obiettivo di garantire l'apprendimento reciproco e l'individuazione di raccomandazioni per organizzare al meglio la fornitura di servizi. Due persone membri del Cit'ESS prenderanno parte a questa visita di scambio per vedere da vicino il funzionamento di un incubatore d'impres. La visita sarà al contempo un on-job training che rafforzerà le capacità del personale di Cit'ESS.

Attività 2: Rafforzamento e consolidamento delle tecniche di comunicazione e commercializzazione prodotti per donne titolari di imprese sociali a basso reddito

Attività 2.1: Organizzazione di focus groups/ricerca-azione con cooperative beneficiarie per evidenziare i principali ostacoli e potenziali opportunità relative alla commercializzazione prodotti

In collaborazione con Cit'ESS organizzare focus group e ricerca-azione relativa al mercato locale specificamente per i prodotti delle GDA. Ogni GDA parteciperà ad una visita di scambio ad una realtà di impresa locale, coinvolta in un simile ambito di produzione. L'obiettivo delle visite sarà di scoprire delle best-practice soprattutto per quanto riguarda l'aspetto della commercializzazione e del marketing. Un formatore sarà a carico dell'accompagnamento dei gruppi e dell'identificazione delle realtà formative da visitare. Target group sono i 5 GDA e i beneficiari saranno almeno altre 15 imprese/GDA del luogo che beneficeranno della ricerca-azione.

Attività 2.2: Assistenza tecnica nell'elaborazione di un approfondito studio del mercato locale (su scala regionale) e elaborazione di raccomandazioni

Un esperto di settore condurrà una ricerca di mercato che sarà composta in parte da una tipologia di ricerca primaria, cioè dati raccolti direttamente dai clienti potenziali, attraverso sondaggi, focus group (gruppi di discussione), test sul campo, ecc. Lo studio mirerà a gruppi specifici (mercato geografico rilevante) e a rispondere a determinate domande. Parte della ricerca sarà invece secondaria che consiste nel cercare informazioni che siano già state raccolte da altri come, ad esempio, dati demografici e studi di settore, per utilizzarle nel proprio progetto aziendale e di marketing. Quest'ultima andrà a completare la prima. Il target sarà rappresentato da almeno 10 attori economici locali che l'esperto deciderà di coinvolgere nella ricerca. L'attività durerà nel suo complesso 2 mesi.

Attività 2.3: Supporto tecnico "ad hoc" in ambito di commercializzazione attraverso il potenziamento dei canali di vendita per le relative filiere di produzione attraverso spazi espositivi e di networking e piattaforme numeriche.

Un esperto di marketing fornirà appoggio ai 5 GDA nel creare accordi commerciali con rivenditori su scala locale (o nazionale), con l'obiettivo di garantire un reddito fisso mensile. Si prevede inoltre un ciclo di formazioni di 5 giorni per GDA, in cui l'esperto presenterà:

- Le caratteristiche del mercato locale (concorrenza e opportunità);
- il profilo della clientela;
- la mappatura dei contatti con rivenditori;
- la strategia di vendita

Le imprese sociali saranno inoltre sostenute nell'ampliamento della loro rete di commercializzazione, attraverso la partecipazione a fiere, e l'identificazione di nuovi possibili canali commerciali. In particolare si prevede la partecipazione a 4 fiere a livello nazionale. 4 Giornate "Porte Aperte" saranno organizzate a livello comunitario con potenziali imprese/buyers interessati attraverso Cit'ESS per presentare le attività delle cooperative e veicolare i valori dell'ESS. Queste giornate includeranno

inoltre un workshop sull'esperienza di ogni cooperativa in termini di empowerment femminile e si ritrovano anche nell'attività 3. Target saranno i 5 GDA e beneficiari saranno i partecipanti alle giornate di Porte Aperte

Attività 2.4: Consulenza tecnica e accompagnamento esperto di comunicazione per rafforzare il branding e migliorare la visibilità dei prodotti

Un esperto in comunicazione attraverso Cit'ESS fornirà ad ogni GDA 10 giorni di formazione su tutti gli aspetti legati alla comunicazione e alla visibilità dei loro prodotti, mettendo in rilievo:

1. La presentazione del prodotto (inclusa la valorizzazione del packaging)
2. Il buon utilizzo dei materiali promozionali (incluse brochures e biglietti da visita)
3. La valorizzazione dell'esperienza e dei valori dell'ESS (Economia Sociale e Solidale)

In seguito ad uno studio e documentazione fotografica dei prodotti, l'esperto in comunicazione fornirà ad ogni GDA un catalogo dei prodotti (e listino prezzi) da utilizzare a fiere e eventi commerciali. L'esperto in comunicazione identificherà un "responsabile comunicazione" in ogni cooperativa, incaricato di animare i contenuti dei eventuali pagine web e social media. Una formazione in ambito informatico si rivela necessaria per supportare le vendite. Target e beneficiari sono i 5 GDA.

Attività 3. Azioni comunitarie di diffusione di coesione sociale volte alla promozione della parità di genere

Attività 3.1: Azioni di coaching & mentoring. Su cadenza bi-mensile, ogni GDA beneficerà di 1 giornata di coaching & mentoring facilitato da avviate imprenditrici a livello locale. Tematiche da affrontare saranno:

- La fiducia in se stesse;
- I processi decisionali;
- La leadership;
- La comunicazione in pubblico

Target e beneficiari sono i 5 GDA

Attività 3.2: Organizzazione di "gender workshops"

Lo scopo di questa attività è di coinvolgere i membri della comunità maschile nelle iniziative progettuali per promuovere l'uguaglianza di genere nelle logiche di mercato e sia un imperativo etico che un imperativo di mercato. Guardando prima all'aspetto etico, nel corso degli anni in cui si è lavorato in Tunisia abbiamo accumulato prove significative del fatto che non coinvolgere gli uomini può portare a conseguenze negative non intenzionali nelle iniziative agricole, compresa la cooptazione di risorse, asset e altri benefici portati dai progetti, e persino, in alcuni casi, a aumento misurabile della violenza domestica o delle molestie sessuali e della coercizione, fatti già sperimentati dalle partecipanti ai nostri progetti. Guardando il tutto con una lente di mercato, è anche essenziale riconoscere che le donne e gli uomini sono in costante relazione e non esiste segregazione di genere e quindi sarebbe un errore metodologico fare delle azioni di formazione che non prenda questo aspetto in considerazione. In questi contesti, coinvolgere un solo genere nelle attività di formazione si basa su una comprensione errata della realtà delle dinamiche economiche familiari e, di conseguenza, potrebbe avere implicazioni negative impreviste sui ruoli delle famiglie. Saranno fatti 5 workshop sulla mascolinità, utilizzando un curriculum incentrato su: norme sociali per uomini e donne, divisione delle responsabilità domestiche, stereotipi di genere, disuguaglianza di genere, modelli di ruolo maschili, conseguenze del machismo e come gli uomini possono contribuire all'uguaglianza di genere. Saranno poi fatti 5 workshop su leadership con i seguenti moduli: (i) genere e divisione del lavoro; (ii) sviluppare l'auto leadership, (iii) in che modo le donne possano rafforzarsi a vicenda; (iv)

in che modo le donne possono condividere responsabilità e risultati (v) principali vincoli affrontati dalle donne imprenditrici e raccomandazioni di una serie di azioni che supportano l'integrazione di genere durante identificazione e design di progetto (v) progettazione di un sistema di monitoraggio e valutazione basato sul genere. Il target di queste formazioni saranno 30 imprenditori/trici, 20 capifamiglia e 30 donne rurali. L'attività si estenderà in un arco di 6 mesi.

Attività 3.3 Elaborazione di "gender training toolkit"

L'obiettivo di questo Gender Training Toolkit è l'integrazione sistematica della sensibilità, della consapevolezza e dell'analisi della parità di genere nelle comunità rurali e nell'ambiente imprenditoriale. Il Gender Training Toolkit è concepito come una risorsa per il personale di Cit'ESS con competenze di formazione e facilitazione da utilizzare nella formazione di nuovi formatori e leader locali e regionali. Lo staff può utilizzare i contenuti e le esercitazioni del Toolkit in workshop o sessioni di piccoli gruppi. Il beneficiario diretto di questa attività sarà Cit'ESS mentre quelli indiretti le imprese sul territorio e le comunità rurali.

10. Risultati attesi (indicatori)

Risultato 1: avvio di 1 incubatore di servizi all'impresa per l'area di Sidi Bouzid e Kasserine, finalizzato a supportare le imprese di economia sociale e solidale, ed a creare dinamiche di sviluppo locale.

Fonte di verifica: rapporto di progetto, foto dell'incubatore, documenti di partenariato

Risultato 2: 5 imprese sociali e solidali femminili hanno ulteriormente sviluppato competenze tecniche, acquisito nuovi strumenti di marketing e sfruttato nuovi e sostenibili network commerciali e comunicativi per la vendita dei loro prodotti.

Fonte di verifica: rapporto di progetto, schede di presenza, foto partecipazione fiere ed esposizione prodotti, studio di mercato

Risultato 3: 80 beneficiari hanno ampliato le loro conoscenze relative a possibili percorsi di emancipazione socio-economica in ambito rurale e hanno trovato uno spazio di confronto/dialogo sugli ostacoli legati al genere che costituiscono un freno all'emancipazione.

Fonte di verifica: rapporto di progetto, schede di presenza alle formazioni

11. Beneficiari

Per l'attività 1: il gruppo target: Cit'ESS in generale e 2 suoi operatori. Beneficiari: 20 attori locali tra istituzioni pubbliche e private, 15 imprese e 3 istituti di educazione superiore.

Per l'attività 2: Le imprese beneficiarie identificate sono 5 di cui 2 Groupment de Développement Agricole (GDA), 2 cooperative e 1 Société mutuelle de services agricoles (SMSA).

Groupement/Cooperativa	Luogo	Composizione	Attività avviata
Majel Bel Abbes	Kasserine	17 donne	Produzione formaggi e prodotti caseari
Coopérative Cité el Khadra	Kasserine	15 donne	Artigianato/produzione tappeti artigianal
GDA Tella Swayssia	Kasserine	19 donne ed 1 uomo	Apicoltura
Société coopérative INSAF	Sidi Bouzid	10 donne	Trasformazione di prodotti agricoli in Oula tunisina
Société mutuelle de services agricoles (SMSA) Ezzahra	Sidi Bouzid	15 donne e 25 uomini	Fornisce servizi agricoli per quanto riguarda la produzione di frutta e l'aratura del terreno, l'olio d'oliva

Le prime 3 associazioni indicate nella tabella sono state target di interventi nei progetti passati di ABRM, dove oltre alla formazione tecnica era stato anche fornito un supporto in termini di acquisto di mezzi di produzione. Le altre due nuove associazioni target del progetto, INSAF e Ezzhara, sono state identificate in quanto presentano esattamente le stesse problematiche delle altre 3, ovvero: (i) accesso al mercato (ii) idoneità del branding (iii) comunicazione commerciale (iv) scarse pratiche di commercializzazione (v) mancata partecipazione della donna ai processi decisionali.

Beneficiari: almeno 15 imprese/GDA locali e abitanti che parteciperanno all'evento Porte Aperte Per l'attività 3: il gruppo target: 5 GDA e 80 tra imprenditori/trici, 20 capifamiglia e 30 donne rurali. Beneficiari: la comunità della regione nel suo complesso.

12. Metodologia d'intervento

Il progetto è stato concepito sulla base del lavoro congiunto di ABRM e GVC e dei relevant stakeholder in Tunisia, con i quali sono state analizzate le best practice dei due progetti già implementati nella stessa area dal 2016 al 2018 e valutate le potenzialità da sviluppare. L'economia sociale e solidale continua ad essere una componente progettuale come approccio efficace di lotta contro la povertà e di valorizzazione delle risorse naturali e come promotrice di pratiche democratiche di partecipazione e di gestione del benessere comunitario.

Preso atto di quanto fatto finora e dell'esperienza acquisita nei due progetti sempre a carattere multisettoriale, si è concluso che l'utilizzo di un approccio più strutturato che lavori anche sui processi decisionali locali consentendo alla donna rurale di esserne parte possa essere più efficace. Ecco perché questa iniziativa utilizzerà una metodologia basata sul Community Driven Development (CDD), un approccio allo sviluppo locale che dà il controllo sulle decisioni relative alla pianificazione e le risorse per investimento ai alle comunità (compresi i governi locali) e che consente ai gruppi più vulnerabili di esserne direttamente protagonisti.

Gli interventi CDD si basano sul principio secondo cui il coinvolgimento della comunità nell'identificazione dei bisogni e delle priorità, nei processi decisionali relativi all'uso delle risorse può produrre risultati di sviluppo locale più concreti e sostenibili rispetto ad approcci più centralizzati e dall'alto verso il basso. Nel far questo l'approccio CDD consente di aumentare il coinvolgimento delle persone svantaggiate nelle comunità rurali, come appunto le donne, offrendo loro l'opportunità di influenzare le decisioni locali in modo che riflettano più da vicino le loro priorità e i loro bisogni. Aumentando l'accesso a opportunità di sostentamento, posti di lavoro e reddito, l'approccio CDD può favorire l'empowerment economico delle donne, nella misura in cui le scelte riguardanti risorse ed attività generatrici di reddito rispondono anche alle loro esigenze. In questo senso rafforzare la partecipazione delle donne al processo decisionale rispetto alle attività del progetto è fondamentale e questo è lo scopo di creare uno spazio come un incubatore che contenga al suo interno i diversi attori e decision-maker dello sviluppo locale e dove si possa assicurare un'inclusione delle donne imprenditrici. Ad un livello più alto, la maggiore partecipazione al processo decisionale delle donne riguardo alle attività del progetto mira a tradursi in una maggiore capacità di impegnarsi in un dibattito pubblico e in una relazione più assertiva con le autorità di potere, come amministratori pubblici e leader locali, e quindi ad un'accresciuta capacità delle donne di partecipare attivamente al processo politico formale. Infine l'attiva partecipazione ai processi decisionali e l'accesso all'uso di risorse e reddito comporta un incremento di autonomia e di autostima, nonché un cambiamento delle norme di genere e un aumento del potere di voce e contrattazione delle donne nella famiglia e nella comunità, che può essere assimilato ad un empowerment politico, un impatto che raramente viene identificato come risultato esplicito del progetto. A livello di empowerment economico l'approccio CDD migliora l'accesso fisico delle donne ai mercati e alle risorse, fornendo mezzi di sostentamento e formazione, aumentando la loro capacità di avviare attività generatrici di reddito e l'accesso al credito.

In termini di empowerment politico e sociale, la metodologia CDD può rendere più facile per le donne accedere alle arene decisionali decentralizzando il potere a livello comunitario, consentendo di ascoltare le loro voci e stabilire precedenti per la loro partecipazione per esempio a momenti decisionali come i processi pianificazione economica che possono essere replicati in altri forum. Il CDD sviluppa le capacità e la fiducia delle donne attraverso la formazione e il rafforzamento delle competenze in modo che possano assumere ruoli più importanti nella vita della comunità. Gli spazi e i gruppi di sole donne nell'approccio CDD possono incoraggiarle a proporre le loro idee e dar voce alle loro esigenze in un ambiente favorevole.

Poiché le strutture di potere esistenti, come il governo locale o le autorità tradizionali, sono spesso discriminatorie nei confronti delle donne, lavorare con tali strutture senza affrontare e risolvere queste dinamiche verosimilmente potrebbe non portare a miglioramenti delle condizioni femminili. Fornendo formazione sulla consapevolezza di genere ai leader locali e ai membri della comunità e consentendo alle donne di dimostrare le proprie capacità attraverso la partecipazione al processo decisionale, i progetti di CDD possono aiutare a cambiare le percezioni tradizionali sui ruoli di genere. L'approccio alla questione deve essere molto strategico, perché la promozione attiva del coinvolgimento e dell'empowerment delle donne può incontrare la resistenza delle élite locali (maschili e femminili) se viene percepita come una minaccia al modo stabilito di fare le cose.

In quest'ottica il progetto si articolerà attorno a tre assi: (i) il supporto diretto ai GDA/cooperative con l'accrescimento delle loro competenze e la dotazione di strumenti in materia di produzione e commercializzazione del prodotto. In questo modo si contribuisce all'empowerment economico e sociale della donna rurale. Questo tipo di attività prende spunto e dà continuità a quanto fatto negli ultimi tre anni da ABRM nei governatorati di Sidi Bouzi e Kasserine nell'ambito dell'empowerment economico della donna rurale (ii) la creazione di un incubatore di servizi all'impresa, strumento di supporto alle imprese femminili ed in generale allo sviluppo economico del territorio. L'incubatore avrà una base sociale allargata a attori pubblici e privati, nonché ad istituzioni del sistema educativo tunisino, e sarà un organo decisionale e di pianificazione dello sviluppo economico locale. Il progetto farà attenzione ad includere in posizioni chiave donne imprenditrici, così da essere parte attiva dei processi decisionali, in questo modo favorendo l'empowerment politico della donna (iii) promuovere un cambiamento culturale attraverso momenti di formazione e sensibilizzazione sull'emancipazione femminile coinvolgendo anche leader di comunità e figure politiche locali maschili.

13. Sostenibilità

Il raggiungimento della sostenibilità delle azioni di empowerment femminile è in realtà proprio l'obiettivo nascosto di tutto il progetto. Il processo CDD ed in particolare la creazione di uno strumento di sviluppo economico del territorio con una governance congiunta di attori pubblici e privati è alla base del raggiungimento della sostenibilità e replicabilità dei risultati progettuali. L'incubatore diventa non solo il volano di iniziative di sviluppo delle imprese e delle capacità ma anche il centro di elaborazione e gestione delle informazioni e delle conoscenze acquisite. La condivisione di atti di pianificazione e la creazione di momenti e dinamiche decisionali all'interno dell'incubatore sono basati su un processo di scambio, di concertazione, di condivisione e di accordo iniziale tra i suddetti attori circa i propri interessi sul territorio.

Le azioni del primo ed il terzo asse saranno inseriti nel contenitore più ampio di governance che è rappresentato dall'incubatore. I processi, le attività e gli output relativi quindi all'asse primo e terzo avranno possibilità di essere sostenuti a fine progetto dall'incubatore stesso e replicati in futuro secondo una pianificazione di sviluppo di imprese di cui l'incubatore si farà depositario ed in seguito anche facilitatore della sua implementazione. La sostenibilità dell'incubatore stesso sarà consentita dal business plan e soprattutto dalla presenza e partecipazione di attori anche pubblici che potranno in maniera condivisa ed incrementale nel tempo contribuire al supporto finanziario della nuova entità.

14. Azioni di accompagnamento e valutazione

Il progetto avrà due modalità di monitoraggio: (i) una modalità interna orientata al controllo dei processi (burning rate) e del raggiungimento dei risultati. Il GVC utilizzerà una propria matrice di monitoraggio in base al manuale interno che prevede il controllo dei progressi fatti sul piano dell'implementazione dell'attività e in termini di spesa. A cadenza trimestrale il coordinamento del progetto col supporto del piano di monitoraggio, valuterà lo stato d'avanzamento e la corrispondenza con quanto previsto dalle attività di progetto sia a livello economico che operativo. Il capofila e i referenti dell'ONG co-proponente riceveranno regolare reportistica sulle attività in corso reciprocamente. Saranno garantite missioni in loco per verificare con i partner locali l'andamento dell'intervento, la conformità dei risultati, la validità delle metodologie impiegate, l'impatto sociale dell'iniziativa e la sostenibilità del progetto (ii) una modalità partecipata di monitoraggio e valutazione (participatory monitoring and evaluation, PM&E). L'enfasi principale del concetto di apprendimento come principio di base di PM&E è sull'apprendimento 'pratico'. I partecipanti coinvolti nel processo di apprendimento in PM&E acquisiscono competenze che rafforzano le capacità locali per la pianificazione, la risoluzione dei problemi e il processo decisionale. In riconoscimento e in linea con il ruolo centrale che le persone locali svolgono nella pianificazione e nella gestione del proprio sviluppo secondo la metodologia CDD, il monitoraggio partecipativo sottolinea l'importanza di un processo localmente rilevante per raccolta, analisi e utilizzo delle informazioni.

Le comunità saranno quindi coinvolte oltre che nell'implementazione di alcune attività, anche nel monitoraggio e valutazione dei benefici apportati. Durante la fase di pianificazione del M&E, gli stakeholder locali saranno chiamati a determinare i loro obiettivi per il monitoraggio, ma anche selezionare quali informazioni dovrebbero essere monitorate, per chi e chi della comunità dovrebbe essere coinvolto.

Per entrambe le modalità verrà effettuato uno studio di baseline, per cui si prevede che vengano raccolti dati di tipo sia qualitativo che quantitativo. Nel primo caso saranno usati strumenti quali focus group e interviste semi-strutturate. Nel secondo caso si utilizzeranno strumenti quali indagini comunitarie, interviste e osservazioni.

15. Collegamento con altri progetti

Il presente progetto rappresenta un ampliamento delle azioni finanziate dall'Unione Europea, la Regione Trentino Alto-Adige, la Regione Emilia Romagna e la Provincia di Bolzano riconducibili al programma denominato "Eco De Femmes" per il sostegno alla generazione di impiego e reddito a favore delle donne nel quadro dell'Economia Sociale e Solidale. Il programma inaugurato nel 2013 ha visto la partecipazione attiva di ABRM come partner di GVC Tunisia ed è andato avanti negli anni fino a tutto il 2018.

Il presente progetto si inserisce all'interno delle strategie di supporto dell'Unione Europea e di UNDP nei confronti rispettivamente del Piano di Sviluppo dell'Imprenditoria Femminili (MFF, 2016) e dei meccanismi di riduzione della povertà nel quadro di progetti locali di sviluppo di tipo partecipativo e di sostegno alla generazione di reddito.

16. Durata del progetto e calendario di realizzazione delle attività:

Il progetto avrà una durata di 12 mesi

	PERIODO DI ATTUAZIONE DEL PROGETTO											
	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°	11°	12°
	Mese	Mese	Mese	Mese	Mese	Mese	Mese	Mese	Mese	Mese	Mese	Mese

Attività 1: Creazione di una struttura di incubazione di impresa che possa fornire supporto ad attività di networking, assistenza al marketing e commercializzazione e ricerca di finanziamenti all'impresa												
1.1.Design della governance e struttura della nuova entità												
1.2. Creazione di un business plan e della rete relazionale per la sostenibilità della nuova entità												
1.3. Organizzazione di spazi e momenti di co-working per favorire l'integrazione, il confronto e la nascita di nuove idee nonché scambio di buone pratiche												
1.4. Scambi con esperienze territoriali simili in provincia di Bolzano												
Attività 2: Rafforzamento e consolidamento delle tecniche di comunicazione e commercializzazione prodotti per donne titolari di imprese sociali a basso reddito												
2.1. Organizzazione di focus groups/ricerca-azione con cooperative beneficiarie per evidenziare i principali ostacoli e potenziali opportunità relative alla commercializzazione prodotti												
2.2. Assistenza tecnica nell'elaborazione di un approfondito studio del mercato locale (su scala regionale) e elaborazione di raccomandazioni												
2.3 Supporto tecnico "ad hoc" in ambito di commercializzazione attraverso il potenziamento dei canali di vendita per le relative filiere di produzione attraverso spazi espositivi e di networking e piattaforme numeriche												
2.4.Consulenza tecnica e accompagnamento esperto di comunicazione per rafforzare il branding e migliorare la visibilità dei prodotti												
Attività 3: Azioni comunitarie di diffusione di coesione sociale volte alla promozione della parità di genere												
3.1. Azioni di coaching & mentoring												
3.2. Organizzazione di "gender workshops"												
3.3 Elaborazione di "gender training toolkit"												

17. Piano finanziario generale del progetto

	Risorse finanziarie €	Contributi in natura €	Totale €	%
Finanziamento della Provincia	40.895,00		40.895,00	62,06%
Contributo proprio	25.000		25.000	37,94%
TOTALE	68.895,00		68.895,00	100%

Bolzano, 31 gennaio 2019

Firma del legale rappresentante

Allegati:

- 1) Lettre de soutien Sidi Bouzid - IT
- 2) lettre de soutien Sidi Bouzid-FR
- 3) Statuto GVC Tunisia
- 4) Registrazione GVC Tunisia
- 5) Piano finanziario dettagliato
- 4) Copia digitale del documento di progetto e tabella Excel del piano finanziario.